



DENTRO IL CUORE DI NAPOLI

OLTRE I RIFIUTI
E LA CAMORRA,
VIAGGIO
ALLA SCOPERTA
DI UNA CITTÀ
PIENA DI VITA
E DI CULTURA

Riscaldata dal sole e lambita dal mare, dal Castel dell'Ovo sull'isolotto di Megaride la sirena Partenope continua ad incantare. Da lì si ammira il Vesuvio, il golfo, la città. Ecco Napoli in tutto il suo splendore, con i castelli, le chiese, il Palazzo reale. Bella, sanguigna e seducente, attrae e abbaglia chi dalle sue bellezze si fa tentare. Borsa a tracolla, macchina fotografica ancorata al polso, scarpe comode: il viaggio alla scoperta di Napoli e delle sue meraviglie può cominciare. Avvolti dal profumo delle sfogliatelle calde, storditi dal vociare dei vicoli e dallo strombazzare delle auto, ci si prepara a una forte esperienza sensoriale.

Alle spalle di quel Rettifilo, che sventrò la Napoli del Risanamento, troviamo piazza Mercato. Qui nacque Masaniello. Qui si mandavano a morte i lazzari. Qui, nello splendore barocco della basilica del Carmine, in migliaia salutarono Antonio De Curtis. Nato scugnizzo e morto principe, il grande Totò amava declamare: «Sta Napule riggina d'e ssirene ca cchiù 'a guardammo e cchiù 'a vulimmo bbene 'a tengo sana sana dinto 'e vvene... Chi è nato a Napule ce vo' murì (Questa Napoli regina delle sirene, che più la guardiamo e più le vogliamo bene, ce l'ho tutta intera nelle vene... chi è nato a Napoli vuole morirci)».

Si continua a camminare: piazza Nicola Amore, i Quattro palazzi. Saliamo, si va da San Gennaro. Il Duomo si rivela all'improvviso. Tanta magni-



ficenza occulta la vicina, famigerata Forcella. È in questo luogo sacro che si ripete quel “miracolo” tanto amato e tanto contestato.

Spaccanapoli

Ecco i Decumani, Spaccanapoli, San Biagio dei Librai. Qui si respira storia, arte, cultura. *'O sole mio* di Caruso non è un'invenzione. Napoli brilla anche dove non c'è luce: nei vicoli coi panni stesi, dove la vecchietta sulla seggiola fa la guardia al quartiere, catturati dall'aroma del ragù che si sprigiona dai bassi, persi nei libri dal profumo antico. Adesso

A sin.: nel chiostro maiolicato di Santa Chiara. Sotto: il Castel dell'Ovo sullo sfondo del Vesuvio.

San Gregorio Armeno, la strada dei presepi: ci sono le maestose opere d'arte che adornano le case dei regnanti e i “curnicielli”.

Piazza San Domenico, zona Università: storditi dall'odore di fritto, ci sono gli studenti, gli artisti, i “vu cumprà”. Là dove Benedetto Croce sorseggiava il caffè all'ombra dei palazzi nobiliari, guarda la basilica, c'è il volto di un re, con la corona, gli occhi e, ooohhh, la bocca. Saliamo le scale, ammiriamo le cappelle, la volta spettacolare.

Nel magnifico chiostro delle Clarisse ci riposiamo, tra “riggiole” (piastrelle) maiolicate, affreschi, fontane. Ecco il monastero di Santa Chiara, distrutto dai bombardamenti, oggi severo modello di grandezza gotica. All'ingresso ci accolgono le spoglie di Salvo D'Acquisto, morto per salvare 22 innocenti dal fuoco nazista.





Accoccolati, studenti e turisti

Con l'animo colmo di pace si va nella chiesa del Gesù nuovo: un ex palazzo principesco che racchiude un gioiello barocco. Qui si affollano fedeli e malati: ci sono le reliquie di san Giuseppe Moscati. Al sole, in piazza del Gesù, brilla soli-

I vicoli e le piazze della Napoli antica (foto grande: piazza del Gesù), i personaggi, la nuova linea metropolitana...

taria la guglia dell'Immacolata. «Napoli – assicura Roberto Benigni – è una città con una grande bellezza. La bellezza quella vera, che ti sbrana, ti attanaglia». Sandra Rossi, vicedirettore della Comunità pubblica per minori di Nisida, pena molto per spiegare ai suoi ragazzi che c'è chi vive con mille euro al mese. «Dicono – spiega – che non



Sul web

Il buono in vetrina

«L'anno scorso abbiamo capito che dovevamo fare qualcosa per Napoli: ormai, per i mass media, era la capitale del negativo». Erano mortificati e volevano dire a tutti che la città non è solo camorra, rifiuti e confusione. «Abbiamo perciò deciso di mettere Napoli in... vetrina per mostrare le tante cose positive che ci sono». Giuliana Aversano, medico chirurgo, è diventata webmaster per necessità. «Consapevoli che i maggiori fruitori di Internet sono i giovani, abbiamo aperto il sito www.napulevetrina.com. Vogliamo gettare semi di speranza e il web - aggiunge - ci fornisce il mezzo per farlo». Il progetto è promosso dall'associazione Homo Faber per l'assistenza ai diversamente abili psichici e realizzato con i fondi ricevuti grazie ai 5 per mille.

«Ci siamo impegnati in prima persona - spiega Giuliana -, chi per il sito, chi reperendo notizie e riducendo le spese al minimo. Poi abbiamo lanciato un concorso nelle scuole. Quando sono arrivati i lavori, siamo rimasti sorpresi e commossi dalla capacità dei piccoli di cogliere con semplicità il positivo».

Tante le esperienze pubblicate sul sito. C'è il bimbo di otto anni che descrive la città come «una fetta di pane con la Nutella» e c'è Antonio Nunziante, il vincitore. «Già da piccoli s'impara ad amare il sole del lungomare e ad accettare il buio di Secondigliano... Forse lo sento solo io questo calore, ma è soltanto in questa città che vedo davvero la voglia di cambiare negli occhi delle persone».



potrebbero mai farlo. Con rapine, furti e spaccio intascano 300 euro al giorno e anche di più. Per loro il lavoro è a nero, la patente si compra, il casco non si usa, a scuola non si va».

È il cuore di Napoli, miseria e nobiltà. Eppure qui la cultura è regina: con musei zeppi di reperti di grandiose civiltà, opere di Caravaggio,

Tiziano e di artisti contemporanei, con musiche di Bovio e Di Giacomo, opere di De Filippo, Scarpetta, Viviani. È un trionfo di bellezza: l'abbraccio di piazza Plebiscito col teatro San Carlo, il Maschio Angioino col fossato, Mergellina col lungomare. I parchi, la collina di Posillipo e dalla Certosa di San Martino un panorama mozzafiato.

Dal cielo agli inferi: al cimitero delle Fontanelle, Rione Sanità, si va a salutare le "capuzzelle", i teschi lasciati dalle anime "pezzentelle" (anime del purgatorio). E poi ancora più giù, nella città sotterranea scavata nel tufo dove fa i dispetti 'o "munaciello" (piccolo monaco). Al buio, con le mani sul muro, nel ventre silenzioso e umido

della terra, si torna all'essenziale. «Dire che a Napoli va tutto bene sarebbe una menzogna. Soprattutto in periferia – afferma don Enzo Liardo, parroco della chiesa di San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli – le persone vivono in un degrado enorme, vittime di chi dovrebbe aiutarle e non lo fa. Ma la

speranza è nel cuore dell'uomo, che è ancora capace di salvarsi».

Il futuro è nella gente, nella capacità di risollevarsi, di cogliere le opportunità. In Napoli credono in tanti: nel 2012 ospiterà il Congresso astronautico internazionale, nel 2013 accoglierà il Forum universale delle culture dell'Unesco.

La seicentesca fontana dell'Immacolatella. A des.: interno della Certosa di San Martino.



Tra paura e amore viscerale

Conoscevo il barbone morto a dicembre dopo essere stato gettato da alcuni ragazzi nell'acqua gelida di una fontana mentre dormiva. Tutti i frequentatori della linea 2 della metropolitana lo ricordano mentre, gentile e malconcio, chiedeva spiccioli. Quando ho letto la notizia mi sono chiesta sconvolta: che sta succedendo alla mia Napoli?

Ho un amore enorme per la mia città, che non mi impedisce di vedere quanto sia sbiadita la sua immagi-

ne e come l'abbiano malridotta chi la governa e chi la domina (leggi camorristi). Vicino casa mia c'è il bunker di un boss, durante l'ultima emergenza rifiuti hanno dato fuoco alla spazzatura e anche alla mia casa. L'unica speranza seria di lavoro per i giovani è rappresentata dal concorso del Comune, ma già è stata denunciata qualche "preferenza".

A casa mia i ladri sono venuti tre volte: una volta ci hanno ripuliti, altre due ce li siamo trovati davanti.

Chiese e religioni

Passi avanti nel dialogo

Accoglienza, dialogo e tanti passi piccoli, ma sicuri verso un obiettivo comune. Anche a Napoli si lavora per la fraternità universale. A gennaio è stato firmato lo statuto del "Consiglio regionale delle Chiese cristiane della Campania". È inoltre cominciato un dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani per valorizzare il contributo di ciascuno per la costruzione della pace.

L'esperienza ecumenica ha radici profonde, sfociate nella costituzione del Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli. Massimo Finizio, odontoiatra quarantatreenne, ne fa parte con Rocchina Summa in qualità di rappresentante del Movimento dei focolari. «L'obiettivo è di far crescere la conoscenza e il rispetto reciproco in un campo contraddistinto da secoli di dif-

fidenza. A Napoli, impegnarsi per l'ecumenismo è più semplice: la città è abituata al dialogo con il diverso». Agli incontri del Gaien partecipa anche l'associazione Amicizia ebraico cristiana perché, spiega la presidente Diana Pezza Borrelli, «non c'è ecumenismo se non si riconosce la comune radice ebraica. In qualità di presidente della Federazione delle Amicizie ebraico cristiane italiane ho suggerito un programma basato sul "tridialogo" tra ebrei, cristiani e musulmani, come proposto dal rabbino Laras, presidente del Collegio rabbinico d'Italia. Quest'apertura è un segno dei tempi: se non si dà voce al pacifismo islamico, risuona solo il fondamentalismo. Allo stesso modo bisogna dar voce al pacifismo israeliano, che viene zittito e non ha ribalta».



Per quanto riguarda gli scippi, con me ci hanno provato due volte: mi sono opposta (reazione meccanica!), ma una volta non dico quanti lividi ho riportato. Ormai non metto più collane o bracciali d'oro. Ho anche paura di uscire la sera con l'auto.

Se scoppia il Vesuvio, sarà una strage, perché vere vie di fuga non esistono e case e ristoranti arrivano a metà cono. L'anno scorso ci hanno tolto anche il mare, per i depuratori rotti, e quest'anno sarà peggio.

Il cuore, però, resta a Napoli. Nonostante tutto. Nonostante la nostra terra sia stata sfregiata con rifiuti di ogni tipo e nessuno l'abbia ancora bonificata. Nonostante la paura di mangiare verdura o carne contaminate da diossina o altri veleni. Nonostante la rabbia per la mancanza di lavoro, la rassegnazione di tanti, l'inerzia e la litigiosità della classe politica e l'insopportabile presenza della camorra.

Ma essere napoletani significa anche avere una marcia in più. Vivere, lavorare, amare come tutti, ma con una fiducia grande in un futuro migliore. La mia Napoli è anche ottimismo, esaltazione: la montagna che porta all'infinito, il mare che apre il cuore, i bellissimi monumenti, la musica che riempie l'anima, il sole che dà energia e allegria. Napoli è un grande cuore. Perdi il lavoro? Famiglia e amici non ti abbandonano, vescovi e sacerdoti manifestano al tuo fianco. Non hai la casa? C'è chi ti accoglie nella propria. Mancano i servizi? C'è chi si spende ogni giorno per servire gli altri gratuitamente.

Sara Fornaro